

## CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	» 11 —	6 —	2 10
Estero	» 17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino dal Tipografo-Editore GIUSEPPE CASSONE, via San Francesco di Paola, N. 9, e dai principali Librai.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tip. di G. Cassone.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Le inserzioni ed avvisi si pubblicheranno a cent. 25 per riga.

Per gli annunci del *Fischietto*, rivolgersi all'ufficio di pubblicità LOSSA, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale a favore del suddetto.

Le associazioni hanno principio col 1.º di ciascun mese.

## RIVISTA PARLAMENTARE

## Seduta del 9 gennaio

Al tocco il teatro è già affollatissimo, anzi zeppo di spettatori, sicchè i portinai sono costretti di rimandare gli ultimi accorsi. Ma io ho là una sedia fissa che m'attende e me n'impipo.

Approfittando di un sì bel privilegio, faccio il mio ingresso nella sala all'una e mezza: nessuno si leva in piedi per salutarmi, e però mi seggo anch'io. Mi cavo di saccoccia quattro foglietti di carta, intingo la penna nel calamaio per conoscere se getta bene, inforcò sul naso l'indispensabile binocolo, indi mi frego allegramente le mani.

Il vice-presidente Lanza, il quale occupa la scranna presidenziale, vedendo allora che io sono in ordine, dichiara aperta la seduta e s'alza il telone.

Silenzio generale, religioso.... e antireligioso!

Il buttafuori Carlo Cadorna viene in scena con un gran fascio di carte sotto l'ascella e, salutato il pubblico, dice essere venuto pel primo ad annunziare che parlerà l'ultimo.

E già muovesi per andarsene, quando Revel gli chiede che cosa rechi nell'involto che tiene sotto al braccio. E saputo essere petizioni, dichiara — coll'insistenza d'un carabinieri — che vuol vederle.



L'altro si rifiuta. Michelini (il Giambattista) e Pescatore gridano dalla platea contro il signor curioso; ma il carabiniere, senza badare alle loro grida, s'avventa ratto come il lampo sul buttafuori, gli toglie il fardello, ne scioglie i nodi, estrae due grandi fogli e spiegandoli trionfalmente agli occhi del pub-

blico esclama: *Ecco, signori, queste sono le petizioni dei nostri santi vescovi! Leggetele e meditatele.*

Ma il pubblico della piccionaia, in luogo di leggerle, fischia in segno di disapprovazione. — Lo zio Camillo allora tenta di calmarlo, assicurandolo che quella lettura lo diventerà in modo superlativo. E il buttafuori legge le due petizioni senza che sorga una voce a chiamarne la replica. — Il che significa che quelle due produzioni valgono assai meno dell'*Ines de Castro* che fu replicata à la demande générale!

Il presidente, dopo aver inviate le due petizioni al salsicciaio Vallazza, accorda la parola all'onorevole Boncompagni, svegliatosi allora allora.

L'oratore beve due bicchieri d'acqua, poi incomincia:



« Signori! Il ministero vuol mandare in Emaus i frati e le monache, e fa una gran bella cosa! (*l'oratore beve due altri bicchieri d'acqua*). Il ministero ha tutta la mia approvazione. Ah che bel vivere senza frati e senza monache! (*l'oratore beve un quinto bicchier d'acqua*).

« I frati e le monache non vogliono andarsene; e fanno bene (*l'oratore beve un sesto bicchier d'acqua*). — Io dico che hanno ragione di non voler andarsene — che bel vivere in mezzo ai frati ed alle monache! (*l'oratore beve un settimo bicchier d'acqua*).

« Io sono affatto contrario all'incameramento.... Santo Iddio, che sete ho io oggi! (*l'oratore beve l'ottavo bicchier d'acqua*).

« Io sono dunque contrario all'incameramento. — I frati e le monache sono amministratori legali dei loro redditi e il Governo non deve mettervi la mano — (*l'oratore beve il nono bicchier d'acqua; indi battendo la lingua contro il palato s'accorge d'aver sete ancora e beve il decimo*).

« Il Governo farebbe però ottima cosa se si beccasse tutti i beni ecclesiastici e li convertisse in rendite pubbliche (*l'oratore stende il bicchiere alla secchia che sta sul banco e trovandola vuota si rivolge al presidente e dice: signor presidente, chieggo dieci minuti di riposo per aver campo di spillar acqua dal barile (il barile sta alla sinistra dell'oratore)*).

« Riposano dieci minuti ogni sera anche i cavalli e i cavalierizzi di Bastien Franconi ».

I dieci minuti sono accordati, durante i quali l'oratore beve l'undecimo, il dodicesimo e il decimoterzo bicchieri d'acqua; indi ripiglia il suo discorso sullo stesso metro e bevendo di tempo in tempo un bicchier d'acqua.

Finalmente quando il barile fu esausto, anche il discorso finì; e l'oratore fu applauditissimo per aver bevuto tant'acqua senza scoppiare.

In quel mentre padre Cristoforo Gustavo da Cavour era arrivato innanzi al palazzotto di don Rodrigo Ratazzi e chiedeva di poter dire due parole al signore. Il vice-falconiere Lanza lo introduce alla presenza del padrone.

— Io sono padre Cristoforo e vengo ora da Pescarenico del Moschino.

— Ne ho sommo piacere — risponde don Rodrigo. — In che posso servirla?



— Signore, voi volete portare la desolazione in quella povera famiglia dell'Armonia-Mondella.

Se don Abbondio Vacchetta si fosse mostrato sulle prime uomo degno del sacro suo ministero....

— Alla conclusione, reverendo padre.

— La conclusione si è che voi lasciate vivere in pace la Mondella e Renzo Moreno altrimenti verrà un giorno....

Qui entra di nuovo il vice-falconiere a



annunziare a S. E. che la minestra è in tavola.

Don Rodrigo si leva per andarsene.

— Signore — esclama padre Cristoforo — ne avrei ancora per mezz'ora!

— Padre, io sono abituato a mangiare i risi alla moda di Milano. Non amo la minestra stracotta. A domani.

Il falconiere accompagna alla porta il reverendo e don Rodrigo se ne va a pranzo. Cala il telone.

### Seduta del 10 gennaio

All'una e mezza del dì seguente padre Cristoforo risaliva al palazzotto di don Rodrigo Ratazzi e in sulla porta dava proprio del naso nel dì lui cugino il conte Attilio Moja, il quale stava divertendosi a lanciar sassi ai passerii.

— Eccellenza signor conte Attilio.

— Caro padre Cristoforo!

— Lei mi casca proprio a punto come il formaggio sui maccheroni.

— Dica su, padre Cristoforo mio carissimo.

— So che lei ha detto che i frati e le monache debbono aver il diritto d'esser frati e monache.

L'illustrissimo don Rodrigo ritiene invece che si debba far tavola rasa di frati e di monache. Io sono dunque salito quassù per dirgli ch'egli è sulla mala via e che finirà per dannarsi l'anima; ella, signor conte Attilio Moja, potrebbe aiutarmi a persuadere don Rodrigo.

— Caro padre Cristoforo mio bello, a lei gira un tantino la testa — mi scusi. — Io non sono mai stato l'avvocato delle tonache. Ho detto una volta bensì che vorrei libertà per tutti! Libertà ai cittadini di farsi frati e libertà al Governo di cacciare i frati.

Padre Cristoforo udendo ciò, leva gli occhi al cielo e sospira; indi vedendosi mancare l'appoggio del conte Attilio rinunzia all'impresa di persuadere don Rodrigo e rifatta la via se ne ritorna a Pescarenico.

Il presidente allora accorda la parola a Mirabeau, il quale legge un lungo brano d'un opuscolo testè uscito del signor La-Farina, aggiungendovi anche qualche cosa del suo.



Il tutto riesce d'un magnifico effetto, ed io ne faccio i miei sinceri complimenti a Mirabeau, complimenti che certo non gli farei per le sue nuove canzoni.

A Mirabeau succede Deviry il quale ripete la cabaletta cantata già un dì della scorsa settimana, che senza il permesso del papa, cioè, non si può far nulla.

A Deviry tien dietro Giorgio Pallavicini e recita sette decimimetri di discorso, concludendo ch'ei vuole se ne vadano i frati e le monache d'ogni colore e in testa di colonna gl'ignorantelli.

Asproni viene in seguito e dice coll'autorità di S. Bernardo che i francescani sono gente robusta e se ne potrebbe fare degli eccellenti cabassini.

### Seduta dell' 11 gennaio

Suor Despina è chiamata alla sua volta al parlatorio.

Ma suor Despina non parla, sibbene gesticola e fa la pantomima, perocchè è muta dalla nascita. La poveretta si smania, si sconcerta per farsi intendere una buona ora e mezza; ma infine, disperando di riuscire, lascia cadere sfiduciata le braccia e si ritira.



Un giornalista, mio vicino, il quale fu un tempo coreografo e s'intende di mimica, mi dice, che se mal non s'appone, suor Despina debbe aver parlato..... cioè gestito contro il progetto.

A suor Despina succede Brunier, il quale non dice nulla di nuovo, coll'intenzione di sostenere la legge.

Ma ad un tratto s'ode un gran baccano verso l'estrema destra e un dalli dalli come di chi corre dietro a un cane idrofobo.

Tutti gli sguardi si rivolgono a quel punto; è suor Margherita Gennara da Napoli, la quale dissennata e perdendo la cuffia, grida che vuol mangiare un ministro o due, e con un moto analogo del capo spalanca la bocca, e stringe i denti pronunziando un furibondo *gnaam!* proprio come fanno i cani.

UNA VOCE (dalla piccionia). È arrabbiato! Il boccone! il boccone!

IL PRESIDENTE. Zitto là! Se vi sarà bisogno del boccone son qua io e non ho bisogno di suggerimenti.

SUOR MARGHERITA. Avanti, avanti, avanti! Eh! Eh! Eh!..... Uh! Uh! Uh!

«Canaglia di ministri, vincit officium linguae sceleris magnitudo! Oh tristizie dei tempi! Il paese è anelante, trepidante, ansante, sbuffante, palpitante!.....»

«Le ho viste io quelle povere monache la scorsa estate mentre partivano cacciate come malandrini. Oculi mei viderunt. Chi perdeva il grembiale, chi aveva dimenticato il pacco del cioccolato o la scatola dei confetti, chi, sbalordita dalla prepotenza dei cannibali, si pose in capo il tricorno del padre spirituale in luogo della cuffia.



(Qui suor Margherita piange dirottamente e, non potendo parlare per la troppa commozione, singhiozza; indi soffiandosi il naso continua). Ah cani di ministri! Avanti, avanti, avanti. *Gnaam! Gnaam!*

(Suor Margherita diventa furibonda e spicca un salto verso il banco dei ministri per addentarne qualcuno. — Due onorevoli l'afferrano per la tonaca e la trattengono sospesa per un lembo di essa. La nuova posizione della suora rassomiglia molto a quella d'un lampadario di teatro.

Questa legge è un sacrilego latrocinio! *Gnaam!* Datemi qui lo Statuto che lo possa mordere.

IL PRESIDENTE. Se suor Margherita non sa frenarsi, le darò a mordere il regolamento!

IL DEPUTATO Gg. Lo Statuto è un cencio, io l'ho già detto.....

IL PRESIDENTE. Lei vada a scrivere lettere al Parlamento, ma ora si taccia.

SUOR MARGHERITA. Ih! Ih! Ih! È un sacrilego latrocinio.....

IL PRESIDENTE. Basta così.

IL DEPUTATO Gg. Io so che quand'era in Inghilterra o in Germania, non mi ricordo bene....

IL PRESIDENTE. Se lo tiri a memoria. Intanto stia zitto, altrimenti lo rimando in Inghilterra o in Germania.

IL DEPUTATO CORRENTI. Tace profondamente.

SUOR MARGHERITA. Guai alla patria se la legge non è respinta. *Gnaam!*

(I due onorevoli che la sostenevano, non potendo più reggere, lasciano cadere suor Margherita — Risa universali e applausi).

IL PRESIDENTE. Ora il signor Buislay-Ratazzi del circo Franconi darà lo spettacolo della Pertica prodigiosa.

Straordinari giuochi d'equilibrio!



Il signor Buislay-Ratazzi entra in fatti nel circo con una pertica, alle di cui estremità sono dei frati e delle monache; ma nel momento d'incominciare i suoi esperimenti, suona l'ora del pranzo e il pubblico si commuove, si ritira, si sbanda: e Buislay-Ratazzi getta la pertica e segue il pubblico.

(Continua)

BRRRR.....!

### Dibattimenti pubblici

Il processo politico dei valdostani presenta incidenti di un alto interesse sociale.

Eccone uno.

È introdotto Boretta Giovanni.

Questo testimonio tiene le mani penzoloni, e con esse accompagna un movimento affermativo perpetuo che fa colla testa. — L'assoluta mancanza di pelo lo distingue in modo irrecusabile da uno scimmietto. — Quando gli si parla in francese egli risponde in piemontese e quando gli si parla piemontese, risponde trionfalmente in francese.

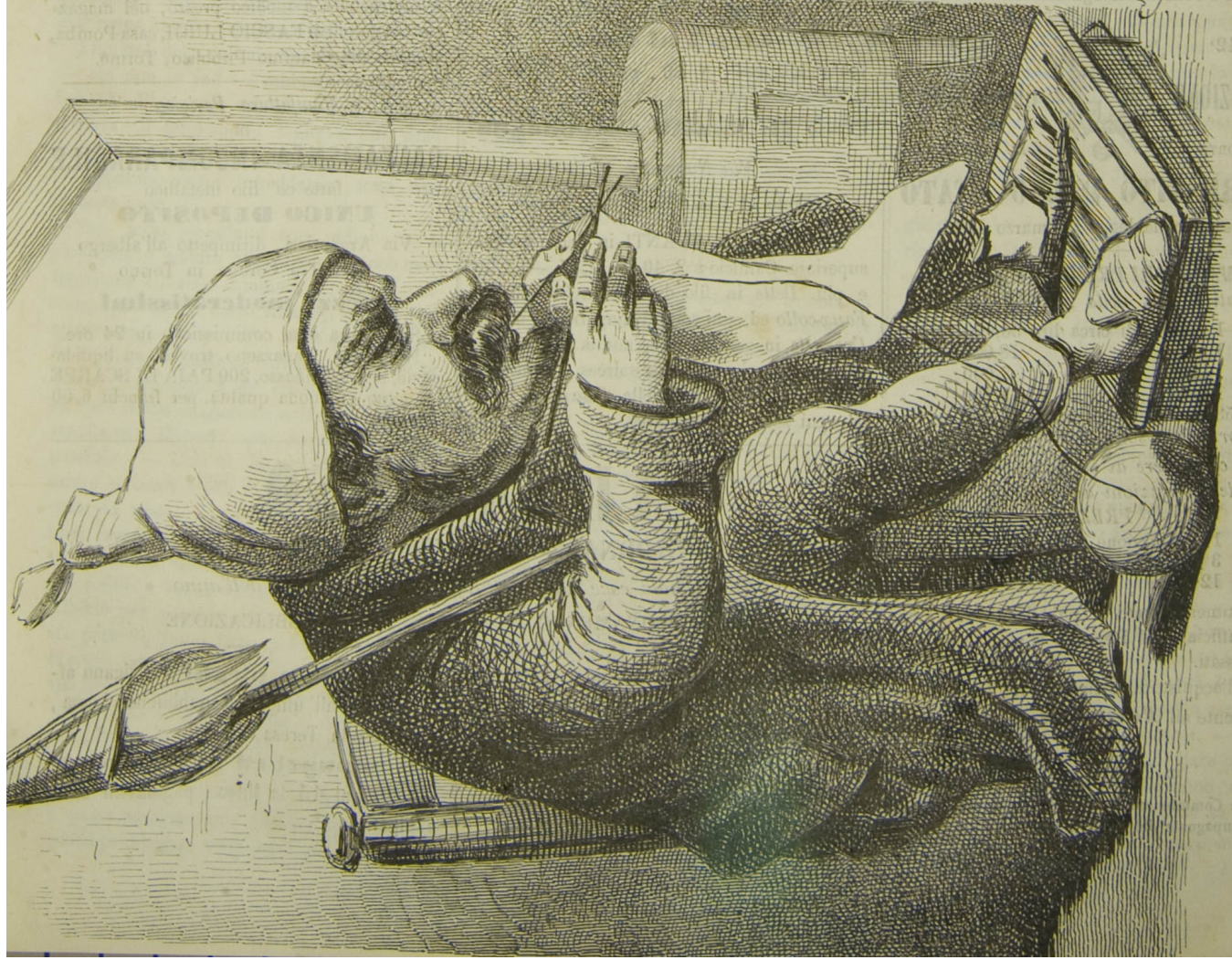
Il presidente lo interroga:

— Voi siete Giovanni Boretta?

— No.

— Come no?





UNO !



PRIMI PARTI DELLA CONCLUSA ALLEANZA.

EDUE iii



— Voglio dire che io non sono quell'altro.  
— Ah! siamo d'accordo: ma l'altro ha 19 anni e voi ne avete 52. E ciò non impedisce che voi siate Giovanni Boretta.

Il teste rimane confuso da una logica così stringente, apre la bocca, lascia cadere indietro la testa, le mani, la schiena.

— C'è nessuno degli accusati che sia parente con questo teste?

S'alza un accusato ed esclama:

— Il padre di mia moglie era fratello del nipote di suo cognato.

Il presidente si congratula della parentela e procede nell'interrogatorio del testimone.

— Dite su quel che sapete del passaggio degli insorti a Châtillon.

— Io? Gli è causa di quell'altro che sono stato in prigione io, e se adesso vogliono cacciarmi dentro di nuovo, confondono certo...

— Non si tratta di arrestarvi, si tratta di sapere da voi la verità.

— Ed io son qui per la verità: ma giuro che non ci entro, e che non ho gridato: *abbasso le imposte*.

— Va bene, va bene: ma intanto dovete aver visto ed udito gli altri.

— No, niente affatto, vorrei morire mille volte, e faccio giuramento..... (il teste s'in ginocchia).

— Oh! San Giobbe, accordatemi la vostra calma! Ancora una volta, voi siete chiamato qui per fare il testimone, non avete da temer niente, state tranquillo — dite su.

— Io, io, io non ho battuto il tamburo, e me l'hanno fatto portare per forza, perchè

non aveva che un bastone, ma io sono andato a fine di bene.

— Uhl!... là, là, andate al vostro posto.

Il testimone, barcollando, va a sedersi al suo posto.

Il suo viaggio ed il suo soggiorno a Torino costano al R. Erario cinquanta lire.

Una risata non si paga mai abbastanza.

Crù-Crù

## GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

.. Il *Morning-Post* prevede che il 1855 sarà fecondo di gravissimi avvenimenti. — Io credo che dal dì in cui ebbe vita il primo giornale a tutt'oggi, ad ogni capo d'anno siasi sempre cantata la medesima canzone. — E il 1854 che doveva essere anch'esso un anno di grandi avvenimenti, lo fu di grandi avventure ridicole. Il 1855 non sarà figlio degenerare.

.. Napoleone disse, giorni sono, ai soldati della guardia: *il popolo francese colla sua sovrana volontà ha risuscitate molte cose che si credevano morte per sempre*. — Si chiede al popolo francese perchè fra le cose risuscitate non si trovi per anco *la gloria*!

.. A Milano non si trova chi voglia essere podestà (sindaco). — È cosa assai naturale; chi vorrebbe essere podestà senza potere?

.. Il corrispondente parigino del *Piemonte*

dice, che l'imperatore, *sebbene abbia malato un piede*, si occupa indefessamente delle cose di Stato. — Quel *sebbene* farebbe supporre che S. M. faccia ordinariamente le cose coi piedi!

.. In un comune del canton di Berna l'autorità municipale ha proibito ai giovani che non hanno ancora fatta la prima comunione d'andar soli per le vie, e proibì loro assolutamente di frequentare i caffè e le osterie. — Ecco un metodo eccellente per far buoni soldati del papa!

.. Qualcuno ci fece osservare che ora il *Fischietto* non dovrebbe più fischiare i francesi, perocchè sono nostri alleati. — Al contrario! Tra amici non si fanno complimenti.

.. Il *Piemonte* dice, che il portafoglio delle finanze sarà dato ad un suo amico. — A scanso d'equivoci è bene dichiarare che qui si tratta d'un amico del *Piemonte* di carta.

## SCIARADA

Un frutto ti presento col primiero,  
A nutrimento serve il mio secondo,  
Un frutto troverai tu nell'intero.

*Spiegazione del rebus antecedente*  
Fra due partiti accaniti in oggi trovasi il mondo circondato da baionette.

*Sciarada antecedente:* ANTON-ELLI

CARLO VOGHERA, gerente.

Il 31 gennaio 1855 avrà luogo in  
TORINO e sotto la sorveglianza del GOVERNO

La 12<sup>a</sup> delle  
**ESTRAZIONE**  **OBLIGAZIONI**  
A SORTE AL PORTATORE

**IMPRESTITO DELLO STATO**  
creato colla legge 26 marzo 1849

**MAGGIORI PREMI, e rimborsi**  
relativi alla detta ESTRAZIONE:

1 premio di circa lire	36,000
1 idem „ „	18,000
1 idem „ „	7,000
1 idem „ „	1,100

153 rimborsi, ognuno di 1,000

I minori premi sono diversi, da L. 735 e 365

Per concorrere ai suddetti premi si vendono le obbligazioni ai seguenti

**PREZZI:**

1 obbligazione costa L.	10
3 obbligazioni costano „	27
12 idem „ „ „	100

I numeri estratti si pubblicano sul giornale ufficiale del Regno e si spediscono agli interessati.

Per l'acquisto di obbligazioni rivolgersi esclusivamente all' **Impresa Nazionale**

**TASSO e ROSTAN**

in Torino via Provvidenza, 9-11,

NB. Le Commissioni dalle Provincie devono essere accompagnate dal relativo *vaglia postale*.

## CLUB-DANSANT

diretto dal maestro CAISSON

Prezzo delle Lezioni

**Lire 5 al mese**

Via Conciatori, N. 30, piano 1° Torino.

Presso **R. Simma Costamagna**

Via Nuova N. 16.

Accanto al Bazar Nazionale. Torino.

FABBRICA di GUANTI in pelle; qualità superiore. Camicie a 2, 40 — 2, 75 — 3, 50 e più. Dette in filo da 7, 50 a 30 cadune. *Faux-collo* ed ogni sorta di lingerie per uomo. *Cravatte* in seta di tutta novità. Dette bianche unite e ricamate per soirées. *Foulards*, *Gilets* e *Mutande* di flanella. *Guanti* di lana, ed ogni sorta di tricoteria.

## IL CURIOSO

GIORNALE-OMNIBUS PER RIDERE

Il Giornale esce alla mattina di tutte le Feste dell'anno.

PREZZO D'ABBONAMENTO

**Torino** a domicilio 50 num. L. 2

„ „ 25 „ „ 1 20

**Province** si spedisce alle stesse condizioni.

**Estero** in ragione del diritto postale.

Ogni numero separato centesimi 5.

PUBBLICAZIONE

Le lettere e pieghi si dirigano affrancati all'ufficio di pubblicità Lossa, via Santa Teresa, N. 17.

Gli annunci ed avvisi si pagano centesimi 15 la linea, pagamenti anticipati.

## SEDIE di Chiavari

da lire 5 ed oltre non che altri mobili di nuovo genere a modico prezzo, nel magazzino da mobili di FASCIO LUIGI, casa Pomba, ai piedi del Giardino Pubblico, Torino.

Manifattura Parigina

DI

**CALZAMENTA INCOMPARABILE**

fatte co' filo metallico

**UNICO DEPOSITO**

Via Argentieri, dirimpetto all'albergo delle Tre Corone, in Torino

**prezzi moderatissimi**

Si effettua ogni commissione in 24 ore.

Nel detto magazzino trovasi in liquidazione, a gran ribasso, 200 PAIA DI SCARPE da uomo di buona qualità, per franchi 6,50 cadun paia.